



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0664

Sabato 07.09.2024

Viaggio Apostolico di Sua Santità Francesco in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste, Singapore (2 - 13 settembre 2024) – Incontro con i Vescovi della Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone, i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati e le Consacrate, i Seminaristi e i Catechisti nel Santuario di Maria Ausiliatrice

Questo pomeriggio, al termine della visita ai bambini di *Street Ministry* e *Callan Services*, il Santo Padre Francesco ha raggiunto in auto il Santuario di Maria Ausiliatrice dove ha incontrato i Vescovi della Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone, con i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati e le Consacrate, i Seminaristi e i Catechisti.

Al Suo arrivo, il Papa è stato accolto dall'Arcivescovo di Port Moresby, Em.mo Card. John Ribat, M.S.C., dal Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici di Papua Nuova Guinea e Isole Salomone, S.E. Mons. Otto Separy, Vescovo di Bereina, dal Rettore del Santuario, e da due bambini in abito tradizionale che gli hanno donato un omaggio floreale. Raggiunto l'ingresso laterale dove il Rettore gli ha porto la croce e l'acqua benedetta per l'aspersione, il Santo Padre ha attraversato la navata centrale mentre il coro ha intonato un canto.

Dopo l'indirizzo di saluto del Presidente della Conferenza Episcopale cui sono seguite le testimonianze di una suora, di un sacerdote, di un catechista e di una rappresentante del Sinodo sulla sinodalità, Papa Francesco ha pronunciato il Suo discorso.

Al termine dell'incontro, dopo la benedizione, lo scambio dei doni e una foto di gruppo con i Vescovi, il Papa si è fermato brevemente sulla terrazza per salutare i fedeli presenti nel cortile antistante. Quindi è rientrato in auto alla Nunziatura Apostolica.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha pronunciato nel corso dell'incontro con i Vescovi della Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone, con i Sacerdoti, i Diaconi, i Consacrati e le Consacrate, i Seminaristi e i Catechisti:

Cari fratelli e sorelle, buonasera!

Vi saluto tutti con affetto: vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, seminaristi e catechisti. Ringrazio il Presidente

della Conferenza Episcopale per le sue parole, come pure James, Grace, Suor Lorena e don Emmanuel per le loro testimonianze.

Sono contento di stare qui, in questa bella chiesa salesiana: i salesiani sanno fare bene le cose. Complimenti. Questo è un Santuario diocesano dedicato a *Maria Aiuto dei Cristiani: Maria Ausiliatrice* – io sono stato battezzato nella parrocchia di Maria Ausiliatrice a Buenos Aires – un titolo tanto caro a San Giovanni Bosco; *Maria Helpim*, come con affetto la invocate qui. Quando, nel 1844, la Madonna ispirò a don Bosco di costruire a Torino una chiesa in suo onore, gli fece questa promessa: “Qui è la mia casa, da qui la mia gloria”. Maria gli promise che, se avesse avuto il coraggio di cominciare la costruzione di quel Santuario, grandi grazie ne sarebbero seguite. E così è successo: la chiesa è stata costruita, ed è meravigliosa – ma è più bella quella di Buenos Aires! – ed è diventata centro di irradiazione del Vangelo, di formazione dei giovani e di carità, è diventata punto di riferimento per tanta gente.

Così il bel Santuario in cui ci troviamo, che si ispira a quella storia, può essere un simbolo anche per noi, particolarmente in riferimento a tre aspetti del nostro cammino cristiano e missionario, come hanno sottolineato le testimonianze che abbiamo ascoltato: *il coraggio di cominciare, la bellezza di esserci e la speranza di crescere*.

Primo: *il coraggio di cominciare*. I costruttori di questa chiesa hanno iniziato l'impresa facendo un grande atto di fede, che ha portato i suoi frutti, e che però è stato possibile solo grazie a tanti altri inizi coraggiosi, di chi li ha preceduti. I missionari sono arrivati in questo Paese alla metà del XIX secolo e i primi passi del loro lavoro non sono stati facili, anzi alcuni tentativi sono falliti. Ma loro non si sono arresi: con grande fede e con zelo apostolico hanno continuato a predicare il Vangelo e a servire i fratelli, ricominciando molte volte dove non avevano avuto successo, con tanti sacrifici.

Ce lo ricordano queste vetrate – che adesso non si vedono perché è notte –, attraverso le quali la luce del sole ci sorride nei volti dei Santi e Beati: donne e uomini di ogni provenienza, legati alla storia della vostra comunità: Pietro Chanel, protomartire dell'Oceania, Giovanni Mazzucconi e Pietro To Rot, martiri della Nuova Guinea, e poi Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, Mary McKillop, Maria Goretti, Laura Vicuña, Zeffirino Namuncurà, Francesco di Sales, Giovanni Bosco, Maria Domenica Mazzarello. Tutti fratelli e sorelle che, in modi e tempi diversi, cominciando e ricominciando tante volte opere e cammini, hanno contribuito a portare il Vangelo tra voi, con una variopinta ricchezza di carismi, animati dallo stesso Spirito e dalla stessa carità di Cristo (cfr *1 Cor 12,4-7*; *2 Cor 5,14*). È grazie a loro, alle loro “partenze” e “ripartenze” – i missionari sono donne e uomini di “partenza”, e se tornano, di “ripartenza”: questa è la vita del missionario, partire e ripartire –, è grazie a loro che siamo qui e che oggi, nonostante le sfide che pure non mancano, continuiamo ad andare avanti, senza paura – non so se sempre –, sapendo che non siamo soli, che è il Signore che agisce, in noi e con noi (cfr *Gal 2,20*), rendendoci, come loro, strumenti della sua grazia (cfr *1 Pt 4,10*). Questa è la nostra vocazione: essere strumenti.

E in proposito, anche alla luce di ciò che abbiamo sentito, vorrei raccomandarvi una via importante verso cui dirigere le vostre “partenze”: quella delle periferie di questo Paese. Penso alle persone appartenenti alle fasce più disagiate delle popolazioni urbane, come anche a quelle che vivono nelle zone più remote e abbandonate, dove a volte manca il necessario. E ancora penso a quelle emarginate e ferite, sia moralmente che fisicamente, dal pregiudizio e dalla superstizione, a volte fino a rischio della vita, come ci hanno ricordato James e Suor Lorena. A questi fratelli e sorelle la Chiesa desidera essere particolarmente vicina, perché in loro Gesù è presente in modo speciale (cfr *Mt 25,31-40*), e dove c'è Lui, il nostro capo, ci siamo anche noi, sue membra, appartenenti allo stesso corpo, «ben collegato e ben connesso mediante l'aiuto fornito da tutte le giunture» (*Ef 4,16*). E per favore, non dimenticatevi: vicinanza, vicinanza! Voi sapete che i tre atteggiamenti più belli sono *la vicinanza, la compassione e la tenerezza*. Se una consacrata o un consacrato, un prete, un vescovo, i diaconi non sono vicini, non sono compassionevoli e non sono teneri, non hanno lo Spirito di Gesù. Non dimenticate questo: vicinanza, compassione, tenerezza.

E questo ci porta al secondo aspetto: *la bellezza di esserci*. Possiamo vederla simboleggiata nelle *conchiglie kina*, con cui è ornato il presbiterio di questa chiesa, e che sono segno di prosperità. Esse ci ricordano che qui il

tesoro più bello agli occhi del Padre siamo noi, stretti attorno a Gesù, sotto il manto di Maria, spiritualmente uniti a tutti i fratelli e le sorelle che il Signore ci ha affidato e che non possono essere qui, accesi dal desiderio che il mondo intero possa conoscere il Vangelo e dividerne con noi la forza e la luce.

James chiedeva come si fa a trasmettere ai giovani l'entusiasmo della missione. Non penso che ci siano "tecniche" per questo. Un modo collaudato, però, è proprio quello di *coltivare e condividere con loro la nostra gioia di essere Chiesa* (cfr Benedetto XVI, Omelia nella Messa di Inaugurazione della V Conferenza generale dell'Episcopato latinoamericano e dei Caraibi, Aparecida, 13 maggio 2007) casa accogliente fatta di pietre vive, scelte e preziose, poste dal Signore le une accanto alle altre e cementate dal suo amore (cfr *1 Pt 2,4-5*). Così, come ci ha ricordato Grace, richiamando l'esperienza del Sinodo, stimandoci e rispettandoci a vicenda e mettendoci al servizio gli uni degli altri, possiamo mostrare a loro e a chiunque ci incontri quanto è bello seguire insieme Gesù e annunciare il suo Vangelo.

La *bellezza di esserci*, allora, non si sperimenta tanto in occasione dei grandi eventi e nei momenti di successo, quanto piuttosto nella fedeltà e nell'amore con cui ogni giorno ci si impegna a crescere insieme.

E così giungiamo al terzo e ultimo aspetto: la *speranza di crescere*. In questa Chiesa c'è un'interessante "catechesi in immagini" del passaggio del Mar Rosso, con le figure di Abramo, Isacco e Mosè: i Patriarchi resi fecondi dalla fede, che per aver creduto hanno ricevuto in dono una numerosa discendenza (cfr *Gen 15,5; 26,3-5; Es 32,7-14*). E questo è un segno importante, perché incoraggia anche noi, oggi, ad avere fiducia nella fecondità del nostro apostolato, continuando a gettare piccoli semi di bene nei solchi del mondo. Sembrano minuscoli, come un granello di senape, ma se ci fidiamo e non smettiamo di spargerli, per grazia di Dio germoglieranno, daranno un raccolto abbondante (cfr *Mt 13,3-9*) e produrranno alberi capaci di accogliere gli uccelli del cielo (cfr *Mc 4,30-32*). Lo dice San Paolo, quando ci ricorda che la crescita di ciò che noi seminiamo non è opera nostra, ma del Signore (cfr *1Cor 3,7*), e lo insegna la Madre Chiesa, quando sottolinea che, pur attraverso i nostri sforzi, è Dio «a far sì che venga il suo regno sulla terra» (Conc. Ecum. Vat. II, Decr. *Ad gentes*, 42). Perciò noi continuiamo ad evangelizzare, pazientemente, senza lasciarci scoraggiare da difficoltà e incomprensioni, nemmeno quando queste si presentano là dove meno vorremmo incontrarle: in famiglia, ad esempio, come abbiamo sentito.

Cari fratelli e sorelle, ringraziamo insieme il Signore per come il Vangelo attecchisce e si diffonde in Papua Nuova Guinea e nelle Isole Salomone. Continuate così la vostra missione, come testimoni di *coraggio*, di *bellezza* e di *speranza*! E non dimenticate lo stile di Dio: vicinanza, compassione e tenerezza. Sempre avanti con questo stile del Signore! Vi ringrazio per quello che fate, vi benedico tutti di cuore e vi chiedo, per favore, di non dimenticarvi di pregare per me, perché ne ho bisogno, grazie!

[01318-IT.02] [Testo originale: Italiano]

[B0664-XX.02]
